

guida della ricostruzione del Paese: con Parri pareva concretizzarsi «il tentativo di fare i conti con il passato»⁵⁸. Se l'intransigenza e il rigore morale del conterraneo costituivano dati fondamentali del rispetto e finanche dell'ammirazione che suscitava intorno a sé (osservando Parri «come al solito silenzioso», riportava un episodio raccontato da Elena Carandini, che narrava di un funzionario statale il quale, «visto il silenzio di Parri, si era creduto incoraggiato a continuare a parlare, concludendo alla fine: 'Dunque, non nominiamo ad un certo posto quel tale?' Per tutta risposta si ebbe: 'Certamente no, e la prego di non continuare in questo discorso spiacevole'»), Einaudi non faceva mistero delle perplessità che sotto il profilo politico la sua presidenza provocava. Continuava infatti il 19 luglio, dopo aver trascorso la serata col presidente del Consiglio: «È ben consapevole della gravità dei problemi che si presentano, ma quando io gli parlo della necessità esposta da Sinigaglia di passar sopra a tutte le formalità e di fare degli appalti a regia pur di cominciare presto, nota che vi sono molti lavori per cui i progetti sono già finiti ed approvati e che si potrebbe cominciare da quelli. Ho l'impressione che ritenga premessa di ogni azione vigorosa la rinuncia degli alleati ad ogni ingerenza e la costituzione di un governo nettamente di sinistra».

Il 13 settembre la sua sorte era — testimonia Einaudi — già segnata, almeno dal punto di vista delle autorità americane: «L'ambasciatore [e] l'ammiraglio Stone sono d'accordo che il governo italiano non possa durare e che presto dovrà esservi una crisi». Era Henry Tasca a parlare, procedendo poi in un'ulteriore chiarificazione: «Il discorso che pronuncerà Nitti a Napoli gli concilierà molte simpatie perché auspicherà oblio e conciliazione. Nitti sarebbe un buon presidente del consiglio e saprebbe come lavorare, mentre Parri lavora troppo, è stanco, le carte si accumulano e non riesce a concludere». Alla fine dell'anno i liberali si fecero promotori della crisi che condusse alle dimissioni di Parri, aprendo la strada non a un uomo dell'Italia prefascista, ma al leader della Democrazia cristiana⁵⁹.

⁵⁸ Riprendo l'espressione da C. Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza*, Bollati-Boringhieri, Torino 1991, p. 560.

⁵⁹ Sulle mancate trattative con Nitti affinché assumesse il ministero del Tesoro dopo la morte di Soleri, cfr. *infra*, 26, 27, 30 luglio 1945.